

L'INTERVENTO

I Sanniti parlino oggi o tacciano per sempre

di Felice Casucci



LA QUESTIONE dell'identità culturale del Sannio non coincide, dal punto di vista storico, con l'identità politica della provincia di Benevento. La prima, come dimostrano studi molto approfonditi (si pensi all'aspetto linguistico, come lingua di una coinè), è assai risalente e trova il suo fondamento in fattori che hanno poco a che vedere con le necessità proprie della congiuntura che ha determinato la nascita dell'assetto attuale.

Vale, perciò, la pena di limitare il campo d'indagine al "patto sociale", sul quale si è ossificata l'articolazione del consenso politico, a partire dall'unità d'Italia. E vale la pena chiedersi quanto si sia sclerotizzata la dimensione culturale, che doveva accompagnare e che per molti aspetti ha accompagnato nel tempo il processo di consolidamento della coesione provinciale. Ciò, quantomeno, per evitare confusioni retoriche.

La domanda è: si è fatto tutto? Ciascuno ha fatto la sua parte? Il dubbio esiste. Con lo scrittore napoletano Federico De Roberto, potremmo sostenere (utilizzando una parafrasi) che fatta la provincia di Benevento, come una sorta di vicereame, ciascuno ha pensato che poteva curare più comodamente i propri affari. E si è andato innanzi, senza far mente locale sulle condizioni di cambiamento che il nuovo corso imponeva.

La questione, sempre evocando De Roberto, si poneva (e si pone ancora) in termini di "giustizia" e "moralità", contro "parzialità", "birbonerie" e "ladrerie", che hanno continuato a strisciare fino ai giorni nostri. Basterebbe, forse, un po' di autocritica, un'acclamazione del senso di responsabilità, per riconoscere ed assumere in proprio gli errori commessi, come farebbe un buon padre di famiglia che vuole parlar vero.

Il compito educativo (e il ruolo centrale di scuole, università, associazionismo culturale) e linguistico qui ritorna appieno. Chi ben conosce l'identità culturale degli antichi Sanniti sa di cosa parlo. Solo nella dignità della storia si può ritrovare quel che è stato tradito da un certo riduzionismo (...)

segue a pagina 8



Gli interventi... dalla prima

I Sanniti parlino oggi o tacciano per sempre

(...) utilitarista legato ad eventi non uniformemente virtuosi. Il Sannio politico, identificato con la provincia di Benevento, sostanzialmente estraneo ad una storia di più largo raggio, può trovarvi la ragion d'essere compagine aggregata, con priorità definite dalla logica degli interessi pubblici, in luogo di quelli privati, delle corporazioni e dei compromessi.

Si è pronti ad affrontare il dibattito consiliare con spirito non partigiano, pronto ad aprirsi al dialogo, ad una trasparente definizione del campo dialettico? I Sanniti sono disposti ad invocare, sottraendolo ad altri, o condividendolo con essi, il bene supremo della "dignità" di esistere come popolo, di cui parlò Cavour nel 1858? Se sono in grado di farlo (le premesse culturali ci sono tutte), guardino all'Italia (e all'Europa), più che al campanile, come seppe fare Leopardi con le "mura e gli archi e le colonne e i simulacri e l'erme torri degli avi nostri". Si sottraggano alla mediocrità spartitoria, al becero asservimento al potente di turno. Francesco Domenico Guerrazzi scrisse che "come il popolo è l'asino: utile, paziente e bastonato". Si vuol dare alle voci sommesse della straordinaria eredità sannita un'eco che le sia conforme? Si esca, dunque, dal "pantano", in cerca di una "vena pulita". Così, Paolo Volponi, l'unico ad aver vinto due volte il premio Strega: "ci deve pur essere un modo onesto: forse lo studio può indicarlo: non lo studio per proprio conto, ma lo studio di questa realtà". Se sono in grado di farlo, parlino i Sanniti, o tacciano per sempre.

Felice Casucci
Professore ordinario di Diritto privato comparato
Università degli Studi del Sannio